Lunedì 15 Maggio 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 113

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea [illegible]
In quarta pagina . . . . [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

ALLA RIBALTA

Ciò che può insegnare un processo

Possiamo esserne stucchi e ristucchi, ma i resoconti del processo Modugno — non meno nauseabile forse, ma in fondo più « interessante » drama, di quello dei Murri — li leggiamo tutti.

Il processo di Perugia ci sta aprendo pagine orride della vita e delle opere del Modugno in Cina; e sono pagine dolorose per la nostra povera « civiltà », pel nome del nostro paese, che tanti testimoni e tante vittime laggiù hanno potuto credere impersonati in quel mentecatto e gallonato criminale.

Ma confortano leggere in quelle pagine un nome solo, quello di Modugno; che altri ufficiali italiani facessero press'a poco altrettanto, lo aveva abilmente insinuato, a sua attenuante, l'accusato dell'assassinio della povera Conzina; ma è escluso dai soldati testimoni.

Senonchè è conforto gramo e sterile, se non si trae dai fatti l'ammaestramento.

I Modugno — per l'onore dell'esercito, della nazione, e dell'umanità, giova crederlo — sono casi più unici che rari; sta bene. Ma degli abusatori del grado raggiunto e della disciplina militare, sia pure in proporzioni minori, chi è che può escludere la possibilità e l'esistenza?

Chi ha provato la vita militare, sa com'essa sia fatta troppo spesso di arbitrii e d'ingiustizie; nei quali è fondata la « disciplina », i quali danno poi fermento nelle anime, di disperati propositi: dal suicidio alla rivolta; e, nella men peggiore delle ipotesi, fermento di antipatie, di rancori, di « sovversivismo », ben più che qualsiasi propaganda e suggestione esteriore.

Tolgo, per esempio, dal resoconto del processo, l'interrogatorio del teste Casadei:

Pres. Sa che Modugno abbia commesso violenze?

Casadei. Ho sentito dire da Mirelli, ma non so.

Pres. Ricorda che Viscillo abbia avuto qualche ricordo speciale dal tenente?

Casadei. Sì! bastonate e due mattoni nella schiena. So anche che Manni ebbe qualche schiaffo, e lo trovai anzi che piangeva e scriveva un rapporto. Lo chiamai ingenuo, perchè Modugno avrebbe stracciato il rapporto e Manni mi rispose: « Lo straccierà, ma imparerà che non siamo poi tanti pezzi di legno ».

Pres. E Manni ebbe poi soddisfazione del suo rapporto?

Casadei. Sì, quindici giorni di prigione di rigore e trenta giorni di prigione semplice.

Pres. Ma non potevate reclamare altrimenti?

Casadei. Ma come? Eravamo in balìa completa del Modugno che poteva far di noi quello che voleva; l'esempio del Manni non era davvero incoraggiante.

Pres. Sicchè lei crede che *i superiori ignorassero tutto?*

Casadei. Sì.

Ora, questo fatto — dell'impossibilità pratica di « reclamare », dell'*ignoranza* dei superiori di ciò che succede un gradino più sotto — sia pure con minore intensità e gravità di effetti — è frequente anche nelle condizioni più ordinarie e normali della vita di caserma.

Non parlo e non penso di abusi criminali, bestiali, tipo Modugno; ma in nervosismi, in arbitrii, in errori — involontarii, eppure ingiusti e perniciosi — può cadere qualunque graduato.

Contro i quali *teoricamente* si può reclamare, ma difficilmente in pratica. Perchè basta una ramanzina, un'occhiata, del graduato interessato, per « mettere a posto » nonchè il reclamo, l'intenzione del reclamo.

Perchè c'è nel regolamento militare quell'assurdo della « via gerarchica ».

Così il subalterno offeso e angariato troppe volte tace; i superiori troppe volte « ignorano ».

E' evidente che sarebbe ora — si parla tanto di « modernizzare » l'esercito! — di togliere quell'assurdo; di stabilire in qualunque militare, il diritto del libero reclamo diretto al superiore, a qualunque superiore: diritto che ha in sè il suo freno: la responsabilità che il reclamante assume a suo rischio e pericolo.

E' questa una piccola importante riforma, della quale il processo Modugno non rivela ma semplicemente conferma la necessità e l'urgenza.

Sono convinto che fra i colonelli — e ve ne sono tanti, che sono uomini di cuore, amati nel reggimento come buoni papà — molti mi danno ragione.

UNO DELLA PLATEA.

Echi del congresso magistrale veneto

Dalla *Gazzetta di Treviso* togliamo il seguente resoconto del Congresso Magistrale, colà tenutosi nei giorni 10 e 11 del corr. mese.

Benchè non straordinario come il primo giorno, pure anche il secondo, per l'ultima seduta del Congresso, il concorso dei maestri fu grandissimo, di poco inferiore al migliaio.

Il maestro Raimondo Tonello di Udine legge la sua relazione breve ma impressionante, sul tema: « Autonomia e riforma dell'Amministrazione del Monte Pensioni.

Interloquiscono i maestri Andretta, Pivato, De Faveri Guseo e Crevin ai quali tutti risponde molto esaurientemente il Tonello.

Si finisce con l'approvare le sue conclusioni, e cioè « che l'*ente morale* « Monte Pensioni » dei maestri elementari sia creato Istituto a sè e quindi affatto indipendente da altri coi quali non può nè deve avere rapporti di sorta; e che a comporne l'Ufficio d'Amministrazione siano chiamati con equa e diretta rappresentanza maestri e direttori scolastici.

Ha poi ancora la parola il maestro Tonello per un suo « Ordine del Giorno » di carattere aggiuntivo. Le conclusioni che testè vi ho presentato — egli dice — e che ebbero l'onore del vostro unanime consenso, non possono, per ragioni di convenienza e di fatto, sperare immediata attuazione. Gli è per questo e perchè — come vi dissi nella mia relazione — una Commissione Ministeriale sta elaborando delle utili proposte da introdursi nella legge in vigore, che io sottopongo al vostro giudizio e alla vostra piena approvazione *i desiderati* che stimo urgentissimi, del seguente O. d. g. aggiuntivo, da essere immediatamente, dopo il Congresso spediti, a mezzo della *Unione* nostra, alla predetta Commissione Ministeriale.

La bontà e la giustezza di questi desiderati è ovvia, e non dubito che essi avranno tutto il vostro assentimento.

Il Congresso Magistrale Veneto fa voti vivissimi perchè:

a) i preventivi di eliminazione si calcolino non più sulle tabelle generali degli impiegati, ma su quelle speciali dei maestri;

b) la pensione venga liquidata sulla media degli stipendi dell'ultimo quinquennio;

c) si restringa il periodo di tempo necessario per conseguire l'indennità, e si aumenti la misura di essa;

d) la pensione si conceda in qualunque momento in caso di malattia contratta in servizio, e si fissino i limiti minimi di anni 20 nei casi di malattia comunque sopravvenuta e 25 per ottenere la pensione anche senza malattia;

e) si autorizzi il Monte a *dare* il capitale in luogo della pensione, quando così convenga all'interessato, o a tenere a mutuo, con interesse di favore, il capitale stesso per trasmetterlo poi agli eredi;

f) si renda facile la liquidazione e la realizzazione delle pensioni;

g) qualunque sia la data della Patente o Diploma, si computino gli anni utili per la pensione a datare dal giorno in cui il maestro avrà effettivamente incominciato ad insegnare con l'approvazione del C. S. P. e conseguentemente avrà avuto principio la relativa trattenuta per il Monte.

Vivissima seguì la discussione tra alcuni *congressisti* ed il relatore, specialmente ai *commi* **d** ed **e** che il Tonello volle mantenere nella loro integrità, e infine tutto *l'ordine del giorno* fu approvato all'unanimità.

Si passa quindi a discutere le modificazioni allo Statuto proposte dal Consiglio Federale, e cioè:

a) Riduzione della quota annuale a 10 cent. per socio, restando le spese dei Delegati a carico della Società o Federazione provinciale da cui sono eletti;

b) Nomina di un Delegato per ogni 100 soci o frazione di centinaio superiore a 80;

c) Rinnovazione della Presidenza, ogni anno, in occasione della I seduta ordinaria del Consiglio Federale. Finalmente alle 11.30 esaurito così tutto l'ordine del giorno, si alza l'on. Fradeletto e pronuncia un elevantissimo discorso che siamo dolenti di non potere, per la ristrettezza dello spazio riprodurre. Viene deciso che il prossimo Congresso sarà tenuto a Verona o a Padova.

Il momento è veramente solenne. I Congressisti, elettrizzati dalla parola alata del loro Presidente, applaudono freneticamente; vibra per l'aria come un fremito di solidarietà e di amore nella comunione degli interessi, nell'affermazione dell'alta dignità dell'ufficio.

La stessa *Gazzetta di Treviso* soggiunge di poi: Ora che il Congresso è chiuso, ripetiamo ai maestri il saluto bene augurante. Certo la grande serenità mantenuta nelle discussioni, gli ideali cui si ispirarono sempre gli oratori stanno a provare come i maestri sappiano in ogni caso tenere alta la gloriosa bandiera della scuola e siano meritevoli di quelle riforme che essi invocano.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi, 15 maggio, In Spagna S. Torquato ed altri. Vescovo predicatore battezzò molti.

Effemeride storica.

Pace fra Cividale e Gorizia

15 maggio 1309. Il Verci *in Storia della marca Trivigiana* (Vol. V. p. 115) ricorda che la città di Cividale fece, in questo giorno, procura a Fulchero di Savorgnano onde concludere pace col co. Enrico di Gorizia.

Il Ciconj aggiunge che, nella Scuola della Chiesa maggiore, Cividale fece procura a Fulchero, Utissio di Portis, Everardo e Valentino di Cividale per trattare con il co. di Gorizia e Rizzardo da Camino e loro aderenti, con Odorico di Cuccagna, Gualtiero Pertoldo di Spilimbergo, Bernardo di Zuccola, i signori di Prampero, Iacopo de Budrio, Paolo quondam Boiano e fuoruscito di Cividale.

CERVANTES

La Spagna ufficiale non sa commemorare altrimenti.

L'ingegnoso hidalgo Don Quichotte, a trecent'anni dal suo primo apparire alla luce della celebrità, è stato commerato con un solenne funerale in suffragio del creatore suo Miguel de Cervantes de Saavedra. L'Accademia di medicina ha tenuto una più solenne seduta. La chiesa di San Gerolamo di Madrid ha scintillato in pieno giorno di mille e mille ceri. Il reuccio spagnuolo e tutta la sua corte, Villa verde, il ministro dell'Istruzione — anche, in Ispagna ve n'ha uno, — l'intiero corpo diplomatico, i delegati esteri, partecipavano alle solenni esequie al gran morto.

Ma lo spirito del soldato di Lepanto che è più vivo con gli anni, rideva nascosto in un canto, di dietro una grata forse, e osservava.

Ha trecent'anni la creazione della più sublime tra le caricature, della più moderna tra le cose sublime!

Veramente la notizia, così come la impongono i solenni funebri della Spagna ufficiale, non è esatta. Poichè il capolavoro cervantesco fu composto durante il decennio 1604 - 1614, svolgendosi la suprema e strana melanconia del sognatore squallido sotto la goffaggine delle armi, sul suo cavallo stecchito e dolente, durante una sequela di casi tra i quali va annoverato persino un tentativo di mistificazione.

Che cosa importa a noi che l'anniversario non sia preciso? Torna la opportunità di ridire il commovimento del nostro cuore, la simpatia, il consenso di tutta la parte migliore di noi stessi, spiriti spesso tanto orgogliosi di una ostentata insensibilità, che poi scontiamo senza per questo correggerci mai.

Egli è tutto ancora nel quadro della vita. Le costruzioni delle epoche, delle figure, i tramonti di tante giornate della esistenza e dell'arte non hanno toccato Don Quichotte. Dal fondo della via solitaria tra una rupe ed un prato verde, spunta stentando il muso cisposo di Rozinante su cui vuol reggersi la mania grandiosa del povero uomo che segue una sua delira immagine di dominio, d'*amore*, di *eroismo*.

Tutta la gente, nei casolari, nei borghi, nei cortili, presso le fonti, riderà del pazzo e se ne farà zimbello. Sancio Pancha *no*, *perchè* ogni povera umana follia ha un'amicizia seguace, perchè anche nel destino comico e tragico di Don Quicotte parla, ammonisce e piange, ingenuo complice, la bontà del cuore senza interessi e secondi fini.

Dopo la esaltazione del cavalleresco buon diavolo, dopo questa condanna in sè medesimi e per sè stessi che i sogni dolenti dell'uomo incontrano, se voi ne togliete Shakespeare che ha cresciuto l'umanità reale di un popolo superbo di dolori, di odii, di gioie, di bellezze, di passioni, di genii, vi ha tra le creazioni dell'arte un altro, sia pure buon diavolo paranoico, che ingombri la vita come e quanto il generoso hidalgo?

Di così grande, di così assoluto — io dico.

Badate: Faust è geniale, ma è antico Mefistofele satanico nell'architettura gotica delle tradizioni nordiche. Badate: nell'Orlando Furioso il genio ride sui frati che peccano e le belle pagane che resistono e vincono; ma alla freschezza rinascentistica degli impeti mancano ancora le correzioni dell'anima disillusa ed è ignota tra quei bianchi soli e quei boschi profondi la casupola sconquassata già molto borghese dell'hidalgo che muore ridicolo, rimminchionito, ma così eroico.

Egli muore eroe di un eroismo che vien dalla febbre interna del sangue. Ah, sì! sotto la carta pesta dell'armatura non era il petto possente del paladino; era, invece, la piaga del cuore ammalato moderno.

In Don Quichotte tutta l'arte moderna si risente e si ritrova. Don Abbondio, Tartarin, vengono di là; Porthos, Cirano de Bergerac e Dickens e Gian Paolo sino alle odierne trasformazioni dell'umorismo derivano per sottile ma inestinguibile vena dalla disillusione immortale del povero pazzo.

Col suo gesto ridicolo l'hidalgo è un grande preannunziatore.

(Dall'*Avanti!*)

Interessi e Cronache Provinciali.

QUESTIONI DA RISOLVERSI

Pordenone, 14 maggio.

(Simplicissimus) — I nostri *patres conscripti* si riunirono a consiglio la mattina di giovedì 22 u. s.

Parlare oggi, a tanta distanza di tempo, di tutti gli argomenti che vi furono trattati, sarebbe come voler portare gli storici vasi a Samo o le non meno storiche nottole ad Atene.

Lasciamo solo ai carabinieri d'Offenbach l'onore d'*arriver toujours trop tard* e soffermiamoci sopra una questione che tocca proprio il giornale, e noi così caro.

La questione è stata infatti per la prima volta accennata, e ce ne gloriamo, dalle colonne del *Friuli* dove, animati solo da spirito d'onestà e d'amore per il vero e per il bene, siamo pronti a combattere tutti i giorni ed a contraddire senza ostinazione lasciando, senza adirarci, che altri, se del caso, ci contraddica.

Intendiamo senz'altro riferirci alla questione dell'ufficiale sanitario, che copre da più di un anno irregolermente la carica.

Gli articoli nostri suscitarono intenso interesse nel pubblico, che si domandava quale sarebbe stato il contegno del Consiglio di fronte al caso.

Interprete evidentemente di questo sentimento del pubblico, il consigliere sig. geometra E. Zannerio nella tornata del 22, u. s., si alzava a chiedere informazioni al Sindaco.

Il Sindaco nostro con una ignoranza dell'argomento, che noi non ci sappiamo spiegare in un ufficiale pubblico ed in un medico, rispondeva all'interrogazione Zannerio con due inesattezze, che è dover nostro rettificare:

I. Che la nomina dell'ufficiale sanitario spetta unicamente alla Prefettura;

II. Che anche dovendo rifare la nomina, la scelta ricadrebbe sulla persona che copre attualmente quel posto, non essendo che lui in possesso del diploma pratico d'Igiene.

Prima di dimostrare, come faremo, errate queste affermazioni, ripetiamo quanto a noi obbiettivamente consta, desiderando se in errore, e sarà ben difficile, di essere corretti.

Su proposta del Consiglio Comunale di Pordenone, fatta con deliberazione 29 ottobre 1900, con decreto prefettizio in data 5 gennaio 1901 N°. 29332, veniva nominato per un triennio decorribile dalla data del decreto, Uff. San. del Comune di Pordenone il dr. d'Andrea Desiderio.

La sua nomina sarebbe quindi scaduta il 5 gennaio 1904, e non essendo intervenuto finora altro decreto di no-

---

50 APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Racconto originale italiano

L'arma terribile del ridicolo fece allora le sue prime prove sopra di lui.

Se Floriano aveva saputo porgere luminosi esempi del come si superino e si calpestino certi pregiudizi sociali, non si sentiva però disposto di passare per uno di quei mariti *filosofi* come se ne dan tanti al mondo.

L'idea che si potesse ridere di lui gli metteva i brividi addosso.

Tornato a casa, s'imbattè nella madre che, al vederlo eccitato in maniera insolita, quantunque egli s'adoperasse a tutt'uomo per dissimulare lo stato tormentoso dell'animo suo, gli disse con pena:

— Figliuol mio, tu hai qualcosa di ben grave che ti disturba.

— Io?, mamma — si provò lui a risponderle.

[illegible] con me, che gli è inutile; lo sai pure.

— Ebbene sì: hai indovinato.

— Ed è?

— Anzi, mamma, guardati dal parlarne con Margherita. Nello stato in cui trovasi potrebbe ciò pregiudicare la sua salute: si sa bene la fantazia corre troppo alle volte; ma assicurati, mamma, che non è nulla di grave; è una bazzecola piuttosto che altro; vedrai.

E si sforzava di sorridere.

— Tanto meglio così — soggiunse la gentildonna: — ma se vuoi che Margherita non sospetti di nulla, ripiglia il tuo viso solito che non è quello d'ora.

E' in ciò dire, s'allontanò dal figliuolo; però nell'allontanarsi diceva tra sè e sè:

— E' la prima volta che Floriano ha un segreto per me e quella sua faccia non mi lascia tranquilla. Non dev'essere cosa leggera come m'ha voluto far credere: ma veglierò oculata a tutto; frattanto, mio Dio! continuate a tener la sciagura lontana dal nostro capo!

Ma invece la folgore stava per scrosciare terribile, fulminatrice.

VI.

La sera in cui Floriano doveva accertarsi se Margherita si o no lo tradisse, spuntò buia e tempestosa come l'animo suo.

Lividi e spessi nuvoloni s'accavallavano, s'incrociavano, urtavansi fra loro nell'aria per la violenza del vento che erasi scatenato.

Di tanto in tanto, dal grembo delle nubi più atre si sprigionava un lampo che pareva accendere l'atmosfera; al lampo non seguiva ancora il brontolio cupo del tuono, ma non avrebbe tardato più molto, chè i fulmini già stavan pronti a scrosciare terribili e micidiali sopra la terra e fra gli uomini.

Margherita, appena ritiratasi nelle proprie stanze, si affacciò al balconcino a guardare il cielo come la notte in cui aveva aspettato per la prima volta Gennaro.

E se il cielo non era più quello della notte anzidetta; se invece del gemmato scintillio raggiante degli astri un lugubre e sinistro buio le sovrastava, oh quanto anch'ella era diversa da quella notte!

Allora cielo sereno e cuore felice; adesso cielo e cuore in tempesta. Il morale col fisico armonizzava completamente.

Però ricordavasi che da quella volta aveva avuto principio la pratica transazione colla sua coscienza.

Erale sembrato di non far male ricevendo il giovane, ma da questa perniciosa illusione ogni colpa di poi, ogni conseguente rimorso aveva tratto l'origine.

A tale pensiero imprecava anche alla prima notte azzurrina e ridente; avrebbe anzi desiderato che notte più orribile non fosse spuntata di quella perchè le sarebbe così venuto meno il coraggio di discendere nel giardinetto ad aprire a Gennaro e forse poi non avrebbe accondisceso a verun altro colloquio e non sarebbe precipitata si basso.

Ma vana e sterile affatto era ogni imprecazione allorquando la realtà più abbominevole le sorgeva dinanzi terribile, minacciosa, implacabile, come lo spettro di una vittima ad un tiranno.

E come ciò non bastasse, anche un vago indefinibile presentimento la tormentava susurrandole in cuore che quell'ultimo colloquio aveva dato il tracollo alla bilancia di tanti strazi e d'altrettante vergogne che da parecchio tempo s'avvicendavano in lei del continuo.

Dicasi quel che si vuole; venga pure chiamato una debolezza od una superstizione il prestar fede ai presentimenti, ma è un fatto che il cuore parla all'uomo nei momenti più solenni dell'esistenza e gli sa preannunciare quanto sta per succedergli.

Un baleno d'una luce bluastra e fosforescente percosse Margherita negli occhi e la spaventò così più degli altri che avevanlo preceduto da non reggerle l'animo di proseguire a starsene al balconcino.

Appena si fu ritirata dentro, il primo rombo di tuono echeggiò di lontano; il temporale stava dunque proprio per iscoppiare. *(Cont.)*

mina posteriore al precedente, egli coprirebbe da più di un anno irregolarmente la carica.

E' chiaro?

Sia ora tanto gentile il dott. Cossetti, nostro Sindaco, di dare con noi un'occhiata sulla *Gazzetta Ufficiale* alla legge del 25 febbraio 1904 n. 57 sulla nomina degli ufficiali sanitari, e sul N. 481 della *Raccolta ufficiale delle leggi* al R. decreto (in data 22 agosto 1904) col quale è approvato il regolamento provvisorio, relativo alla legge succitata, regolamento trasmesso ai sigg. Prefetti del Regno con una circolare della *direzione generale della Sanità pubblica*, che diluoida le disposizioni legali.

Da esse rileviamo che i *Prefetti* sono autorizzati a nominare l'ufficiale sanitario soltanto nei Municipi con popolazione superiore ai 50.000 abitanti e con speciale ufficio d'igiene, mentre negli altri Comuni minori, dove le funzioni inerenti all'impiego possono essere affidate a persone diverse dal medico condotto (e sarebbe il caso di Pordenone) si provvede al loro ufficio con semplici incarichi sempre revocabili, *fermo bene inteso restando l'obbligo*, sempre a tenore di legge 25 febbraio 1904 N. 57 art. 13, di affidare l'incarico a persona che non sia contemporaneamente medico condotto municipale. Il prescelto, dal canto suo non acquista titoli, e tanto meno diritto a nomina regolare, anzi può essere revocato in qualsiasi tempo.

Questa è sempre legge, egregio dott. Cossetti.

Da quanto sopra abbiamo esposto e recapitolando, il dott. d'Andrea non può ulteriormente coprire il posto di ufficiale sanitario del Comune *nostro:*

I. Perchè già dal gennaio 1904 scaduto d'ufficio.

II. Per l'incompatibilità delle due cariche di medico condotto ed ufficiale sanitario. Incompatibilità che risulta dalla legge, perchè l'ufficiale sanitario viene ad essere ufficiale governativo in antitesi necessaria col funzionario comunale. Al medico condotto verrebbero evidentemente a mancare nell'altro ufficio, e *indipendenza* di giudizio e libertà di azione, di più si dovrebbe lamentare una incapacità al disimpegno di molte mansioni, perchè al medico *condotto*, spesso affaticato dal *surménage*, mancano il tempo e la voglia di occuparsi in modo sufficiente ed esauriente della igiene.

Rispondendo all'altra affermazione del Sindaco, sosteniamo che non è vero che il solo dott. d'Andrea abbia seguito il corso pratico di Igiene: tutti senza distinzione i medici liberi giovani del paese nostro hanno *frequentato* e, con *onore*, questo corso, di più, *hanno* pratica indiscutibile di ricerche chimiche e microscopiche, quale non può avere che chi ha lasciato da pochissimo tempo l'Università.

Il dott. Cossetti, come loro collega, dovrebbe saperlo meglio di noi.

Dinanzi a questi fatti noi ripetiamo, con maggior voce il grido: *rientriamo nella legalità.*

In altri articoli parlando dell'importanza dell'igiene pubblica e dicendo di cosa si è fatto finora a Pordenone e di che cosa si sarebbe potuto e dovuto fare, mostreremo la necessità di rinnovare *ex imis fundamentis* l'ufficio sanitario.

Per oggi basta, *claudite rivos, sat prata biberunt!*

Gemona, 13. — **Consiglio comunale.** — Ieri alle ore 15 si riunì il Consiglio Comunale sotto la presidenza dell'assessore anziano.

Coletti in assenza del Sindaco ammalato, legge una lettera di questi che chiede un mese di congedo ed a nome della Giunta invia al Sindaco gli auguri di pronta guarigione.

Su proposta *Fantoni* il Consiglio si associa.

Coletti a motivo dei suoi tardi orecchi delega l'assessore Perissutti a dirigere la discussione.

L'interpellanza Fantoni

Perissutti comincia a rispondere a Fantoni... prima che questi svolga l'interpellanza... E' la topica numero 1.

Fantoni protesta e dice non conoscere le condizioni giuridiche del convento di S. Antonio. Afferma però non intendere egli guardare in faccia nè preti nè frati (!) ma pensare solo a far l'amministratore.

Perissutti fa l'istoriato dei rapporti del Comune col santuario ed arriva alla famosa delibera consigliare del 1902 con cui viene affidata la custodia del santuario a tre frati e ciò per tempo indeterminato, senza diritto a migliorie e con l'obbligo per la Giunta di stendere un regolamento fissante reciproci diritti e doveri.

Il padre Guardiano chiese il regolamento che mai fu fatto poichè, dice *Perissutti*, si *farà* solo in caso di bisogno (!) Ora i tre custodi sono scaduti, nè mai vennero rieletti. Quanto poi alle condizioni morali, dice che furono risolte tutte le questioni fra preti e frati dalla Congregazione de' Riti che dichiarò filiale la chiesa di s. Antonio.

Fantoni giustamente non è soddisfatto vuole il regolamento che stabilisca i diritti e i doveri del proprietario e dei concessionari o usuari. La Giunta studi.

Perissutti non intende studiare, nè vuol assumersi responsabilità! *(sic)*

Palese appoggia Fantoni sulla necessità di un regolamento, ma vorrebbe un custode invece di tre.

Nais (minor.) premette esser la questione fuori di luogo, rivestendo essa un carattere di odiosità verso i frati. La delibera consigliare del 902 parla della nomina di tre custodi; ebbene la Giunta la seconda volta non li ha nominati.

La stessa delibera parla di inventari, eppure questi non furono fatti. Il Comune di Gemona è *proprietario* di tre chiese; per tutte tre faccia un regolamento e non adoperi due pesi e due misure; la Giunta faccia il suo dovere e poi discuta.

A questo punto ha luogo un battibecco fra *Nais*, *Palese* e *Fantoni*. Frattanto l'assessore Perissutti stilla un ordine del giorno che consegna a Fantoni.

Questi lo copia in un foglio di carta e lo presenta!! E' la commedia delle commedie!

Con esso il Fantoni invita la Giunta a presentare il promesso *regolamento*, che nomini un solo custode anzichè tre, che fissi i doveri degli *usuari* a norma del Cod. Civ. e che obblighi i frati riguardo *al culto (!!)* di osservare le consuetudini locali.

E così il Comune fisserà anche l'orario delle messe e delle funzioni!

Nais si oppone alla votazione dell'ordine del giorno perchè contrario alle disposizioni di legge. *Peressutti* dice di no, *ma la lettura della legge* lo fa restare in asso... E' la topica numero *due.*

Nais e *Iseppi* presentano un emendamento col quale s'invita la Giunta a stendere un regolamento prendendo per base la delibera consigliare del 1902.

Perissutti vuol mettere ai voti l'ordine del giorno Fantoni, *Nais* si oppone avendo diritto alla precedenza. Si discute. E' la topica numero *tre.*

Fatto l'appello nominale votarono per l'emendamento Nais i consiglieri: Antonini, de Carli, Iseppi, Nais e cav. D. Strolli.

Votarono contro: Baldissera, Stefanutti, Fantoni, Palese, Coletti, Venturini, Peressutti, Raffaelli e Strolli-Tagliafegna.

L'emendamento Nais è respinto; si approva invece l'ord. del giorno Fantoni.

Altre delibere

Si dà lettura del verbale della seduta della Giunta riunitasi *dopo* la presentazione dell'istanza di molti cittadini chiedenti lo sgombero della Caserma Alpini per adibirla *all'uso* onde fu costruita.

La Giunta propone la nomina di una Commissione di 5 fra i firmatari che assieme alla Giunta trovi i locali per poter mettere le scuole che ora là si trovano.

Palese attacca la Giunta che dice sapere ostile alla venuta degli Alpini. Propone che della Giunta entri a far parte della Commissione il solo Perissutti. Questi accetta..... ma l'assessore Venturini protesta.

Nais allora si meraviglia vedere un assessore che gioisce e appoggia un voto di biasimo per la Giunta.

Il pubblico sparso ride saporitamente.... è la *quarta* enorme topica di Perissutti!

La Commissione riesce composta dei sigg.: prof. Benedetti, ing. Zozzoli, dott. Palese, G. Pasquali e Raffaelli Ugo.

Viene quindi *approvato il progetto* per la costruzione del ponte sul rio Petri, che costerà circa 5000 lire, e si insiste sulla presa deliberazione di elevare da 900 a 1000 lire l'affitto che la Provincia paga per la caserma dei R. R. C. C. e ciò in vista della scortese e prepotente lettera della Deputazione Provinciale.

Si nominano altre Commissioni, si delibera di aprire la 6.a elementare e *di nominare* il direttore didattico, indi la seduta ha termine.

Il rimanente ordine del giorno verrà svolto in un'altra seduta.

Al prossimo numero i commenti.

Buia, 14. *(Min)* — **Serata mandolinistica.** — Questa sera il Circolo mandolinistico Gemonese, svolse alle ore otto e mezzo pom. l'annunciato e atteso programma. Causa il tempo cattivo e la sagra di Madonna, vi fu poco concorso, ma in compenso il pubblico era scelto e colto.

I distinti dilettanti mandolinisti, ci fecero passare una serata piacevolissima; tutti i numeri del programma vennero eseguiti alla perfezione e vivamente applauditi.

L'ave Maria del Gounod fu bissata. Complimenti e lode al maestro Frezzato che così bene seppe dirigere l'orchestra.

Speriamo che il circolo mandolinistico di Gemona vorrà tornare ancora fra noi per farci gustare un po' di buona musica.

La sagra. — Anche quest'anno la sagra di Madonna fu guastata come quasi tutti gli anni dal tempo. Molta gente, anche di Buia restò a casa, causa Giove Pluvio.

Paluzza, 14. — **Bella coerenza!** — Ieri fu qui per un sopraluogo e conseguente decisione circa la proprietà di un piazzale tra un privato ed il Comune, il Tribunale rappresentato da un giudice ed avvocati. Dei varî testimoni pro e contro, fu sentita pure la deposizione di un assessore, il quale, con stupore dei presenti ed assenti, si schierò in opposizione al Comune, mentre al Consiglio, nella discussione dell'argomento per officiare il Sindaco a stare in causa contro il privato tal dei tali accordandogli piena ed assoluta facoltà di esercizio, dava voto favorevole a tale proposta. Domando io: cosa va a fare questa razza di gente al Consiglio? Non è tempo di liberarsi da certi individui senza carattere?

La festa operaia di ieri

Tricesimo 15.

Le società filarmonica e operaia di Cividale che avevano accolto squisitamente qualche anno fa le consorelle di Tricesimo nella loro città, vennero ieri qui ospiti graditissime a restituire la visita. Tricesimo era in festa; dalle finestre sventolavano le bandiere; sui muri si leggevano cartelli con frasi inneggianti a Cividale, alle società operaie, alla banda. Una cartolina artistica era stata pubblicata come omaggio e ricordo pei gitanti. La cartolina riuscitissima, porta due vedute e gli stemmi di Cividale e di Tricesimo.

L'arrivo a Tricesimo

I gitanti in numero di circa 200 erano partiti da Cividale alle 12. Doveva partire anche una squadra di ciclisti, ma causa il tempaccio veramente noioso, dovette rinunciare alla gita.

Quando verso le due, dai colli sovrastanti il paese, i mortaretti annunciano... le giardiniere in vista, il cielo annuncia un solenne diluvio che fa ritirare la banda e tutti coloro che attendono sullo stradone di Udine, sotto la tettoia della «Stella d'oro».

Notiamo intanto alcuni *nomi*: il presidente della Operaia di Tricesimo Giovanni Sbuelz, e tutta la presidenza, il Sindaco co. Orgnani, nob. G. Masotti, E. Bortolotti, De Fornera, Vicario, giudice Turchetti, la presidenza della banda, parecchi signori udinesi ecc.

Arriva la prima giardiniera.

La banda diretta dal maestro Pignoni intuona una marcia, quella reale. Scoppiano gli applausi e le grida di evviva. Il momento è solenne. Il presidente Sbuelz saluta il pres. nob. Pollis della Cividalese. Si nota subito il prosindaco di Cividale Angeli robusto e vegeto come un giovinotto ad onta dei suoi ottant'anni.

Felice Moro e tutti gli assessori, e e consiglieri del Comune: il pres. della Banda Bront Luigi, Venier, Gaetano Deganutti, l'ispettore scolastico Rigotti, Fulvio, Antonio Battocletti organizzatore della gita assieme a Beltrame Umberto e ad Ettore Zanuttini, il prof. Verderi, Marioni, ecc. ecc.

Tutti portano *all'occhiello* un nastro: il saluto a Tricesimo. Sappiamo a questo punto che per poco non successe una disgrazia: una ruota di un veicolo per poco non usciva dall'asse, durante la strada. Non è successo fortunatamente nulla e non se ne parla più.

Il corteo — Alle scuole

Si forma l'imponente corteo che con le bande in testa, (quella di Cividale suona una bella marcia) attraversa il paese oggetto delle simpatiche dimostrazioni della folla e si dirige al palazzo delle Scuole dove la Soc. Op. di Tricesimo offre un *ramandolo* d'onore.

Giovanni Sbuelz prende *primo* la parola anche a nome del Sindaco Orgnani e porta il saluto agli ospiti e al prosindaco Angeli.

A Sbuelz risponde il dott. Pollis applaudito entusiasticamente.

Il concerto — Il banchetto

Sulla piazza maggiore, visto che il tempo si è rimesso in salute, si svolge il magnifico concerto della banda di Cividale sotto la direzione del maestro Teza

La banda, veramente straordinaria, è vivamente applaudita a certi pezzi si chiama anche qualche «bis» ma il tempo stringe ed il banchetto attende, preparato e servito con la solita bravura dai Boschetti.

I coperti sono circa 320: parte nella nuova sala floreale e parte nella vecchia sala al primo piano.

L'allegria si fa sentire rumorosamente ed è rinfocolata da uno degli umoristici brindisi di sior Giacomo Boschetti.

Giovanni Sbuel che è il naturale capo della festa, si dice orgoglioso di portare il saluto alla consorella di Cividale e dice che il *miglior* brindisi è la fratellanza che unisce le due Società. Accenna fra gli applausi con parola inspirata alla festa dei *lavoratori*, al I. maggio.

Pollis risponde splendidamente; trae argomento dalla cartolina commemorativa pubblicata dal Gerussi per brindare alla fratellanza operaia. Chiude liricamente, applaudito con entusiasmo.

Parlarono quindi il prosindaco Angeli con criteri moderni e idee avanzate e coraggiose, il prof. Rigotti, il sig. Rizzi che memore delle accoglienze, avute nella domenica scorsa assieme ai filodrammatici, ringrazia, dice «questo splendido lembo del nostro Friuli che anche quando manca dei baci del sole, si inebbria di entusiasmo e di vita.»

Di fuori piove dirottamente e il tempo disturba il concerto che la banda di Tricesimo sta svolgendo sulla piazza Umberto I°.

Durante il banchetto il pres. Sbuelz si portò anche nella sala superiore a salutare i bandisti, orgoglio dell'arte e di Cividale.

La partenza

Verso le nove dopo che una imponente fiaccolata percorse le vie del paese al suono dell'Inno di Garibaldi, acclamatissimo, si effettuò la partenza fra i saluti entusiasti e gli arrivederci cordialissimi.

I gitanti ritornarono per Udine dove passando la banda suonò allegre marcie.

Insomma una gita splendida che il tempo pessimo non valse a rovinare, almeno dal lato dell'entusiasmo.

UDINE

Il tempo

Con una cocciutaggine degna.... di un mulo, Giove Pluvio continua a tormentarci.

Ieri cielo plumbeo, giornata uggiosa e pioggia silenziosa e minuta che metteva la tristezza nel cuore.

Solo nel pomeriggio si fece vedere il sole, ma per brevi istanti; parve che uscisse solo per maggiormente deriderci.

E così tutte le belle gite progettate se ne andarono in fumo, a Martignacco si erano recate parecchie comitive di udinesi ma se ne dovettero tornare in tutta fretta.

Intanto il tempo pessimo compromette l'andamento dei bachi, il prodotto dei quali rappresenta tante speranze pel povero contadino.

Oggi nuovamente piove... e quando la smetterà?

Il Consiglio comunale

si riunisce oggi alle 2 pom. per la discussione dell'ordine del giorno già pubblicato.

Società Operaia Generale di M. S.

L'adunanza di domani

Domani a sera, alle ore 9, si riunirà il Consiglio della Società Operaia G. di M. S. per trattare sopra 10 oggetti importanti.

Fra questi ne notiamo uno sulla Federazione delle Istituzioni di Beneficenza e due mozioni del cons. Antonio Cremese sull'interpretazione dell'articolo 1 dello statuto e disposizioni relative all'unificazione del debito comunale, in rapporto agli interessi della Società Operaia generale.

Beneficenza. — La Prepositura della Casa di Ricovero rende sentite grazie ai nob. conti Emilia ed Andrea Caratti, coniugi per la generosa oblazione di lire 20 fatta al Pio Istituto in morte del compianto *capitano* Ercole Massaroli.

Il Concerto di beneficenza di giovedì

Abbiamo annunciato sabato il concerto che si terrà nella Sala del Sociale, gentilmente concessa, a beneficio di una distinta musicista.

Il concerto è svolto da dilettanti della nostra città: dilettanti tuttavia per modo di dire, perchè a quanto sentiamo dire, sono invece dei veri artisti. Ed è vivissima l'espettativa del pubblico, di salutare oltre che un'opera buona anche dei provetti musicisti.

Ecco il programma:

I. — II. valzer di Chopin, Valse Espagnole di Delieux, signora Ferrari.

II. — Conversazione del prof. Felice Momigliano sulle idee di G. Mazzini intorno alla musica.

III. Quintetto Dvořák
a) Allegro, ma non tanto
b) Dumaka, andante con moto
c) Scherzo (Furiant) molto vivace
d) Finale, allegro.

Al piano, G. Comelli — I. Violino, G. Castellani — II. Violino, G. Rossi — Viola, C. Fachini — Violoncello, U. Zanon.

Esposizione di lavori artistici

E' in una delle sale del nostro Istituto Tecnico la mostra dell'album compilato da alcuni studenti degli Istituti Tecnici di Italia.

Fra le opere migliori notiamo un acquerello del prof. Arcidiacono di Girgenti. Rappresenta il Tempio di Castore e Polluce. L'esecuzione è perfetta, forse un po' troppo miniato e lo sfondo il che impedisce alle rovine di risaltare.

Si ammira poi un lavoro di L. Bagnasco di Genova: due donne nude pigliano il bagno. Il colore delle carni è ritratto benino, peccato che vi si noti un errore di logica. L'autore non ha compreso gli effetti rifrangenti dell'acqua, e poi pare che una delle figure sia sostenuta dalle onde.

Migliore forse fra tutti un acquerello di Tollis di Terni. Rappresenta un ponte sopra un torrente. Le tinte (verdognolo e nero) sono armoniosissime e contribuiscono in gran parte a dar valore al lavoro.

Ettore Tamburi di Cascito espone una stupenda testa di vecchio.

Constato come vi manchino quasi totalmente i lavori geniali. Quasi tutti sono riproduzioni e vedute dal vero, deficenza dei cosidetti *lavori d'idea.*

Unico di questa categoria noto un abbozzo del concittadino Sergio Bazevi che troppo modestamente ricorre al pseudonimo (Giove Erbassi). E' la *Visione d'Isaia* ch'egli ci offre. Si vede subito che è uno studio, ma si ha pur modo di constatare la concezione veramente buona del soggetto.

Alla rinfusa vengono poi fra gli acquerelli: *Rovine* di Salvatore Marrucelli di Caserta, *Chiesa di S. Giovanni degli Eremiti* accuratissimo lavoro di Ettore Mandellitota di Girgenti, una semplicissima ma attraente: *Marina olandese* di Brassone di Genova. E un *bosco* di Clotilde Bartolini di Caserta.

Fatta astrazione di questi lavori e di qualche altro buonissimo a penna, c'è poco, assai poco, in qualità ed in quantità.

M. B.

GIROVAGANDO

Una causa curiosa

Tempo fa si fù a Chicago una fiera di *beneficenza organizzata* da un Comitato di signore. La benefica festa doveva durare otto giorni, ma già al settimo di tutti gli oggetti esposti sui banchi erano stati venduti. Il Comitato, ciò vedendo, si riunì di urgenza e decise di donare ai vincitori dei biglietti un bacio... pagabile da una delle signore addette alla vendita, a scelta del vincitore. Subito si avvertì il pubblico della deliberazione mediante un *avviso esposto* all'*ingresso* della fiera. Inutile dire che, appena la cosa fu conosciuta, una folla di aspiranti al premio si avvicendò attorno alle urne della.... fortuna. Fra gli accorsi vi era pure il signor Edoardo Brauw, ex marito divorziato di una delle signore del Comitato. Pescando e ripescando nell'urna, egli riuscì in possesso di sei premi equivalenti a sei baci.

Gongolante di gioia egli si indirizzò verso il banco della sua ex moglie, la quale già stava.... pagando premi ad altri vincitori. Il signor Brauw si mise alla *queue* ed attese pazientemente il suo turno per riscuotere il suo avere.

Quando però la signora si vide dinanzi l'ex marito, invece di accoglierlo amabilmente come aveva fatto con gli altri, indietreggiò repentinamente esclamando: «A voi, no, mai!».

Per tutta risposta il Brauw le fece vedere i sei «buoni» riscuotibili a vista, ricordandole che era suo stretto dovere di tacitarlo del suo avere; ma la *signora* stette *ferma* nel suo rifiuto, anche di fronte alle esortazioni delle altre signore del Comitato. Queste, allora, si offersero di pagare di bocca propria il debito anche con un lauto interesse, ma il Brauw non accettò.

Egli non intendeva di rinunciare al suo diritto di scelta. E per farlo valere nelle forme legali egli chiese l'assistenza di un notaio, il quale «previo personale intimidazione alla prefata signora di baciare per sei volte l'ex marito» rilasciò regolare attestazione del suo rifiuto «per ogni ragione di diritto». In base a *questo documento* notarile il signor Edoardo Brauw ha ora promosso causa civile al Comitato della fiera di beneficenza, chiedendo il regolare pagamento del suo credito, nonchè le spese di lite. Il signor Brauw spera che la giustizia del suo paese gli renderà ragione. Auguriamoglielo di gran cuore!

CONCORSO

per la cura dei fanciulli al mare ed al monte

Da oggi a tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'ammissione alla cura gratuita dei bagni marini e della montagna a favore di fanciulli d'ambo i sessi appartenenti a famiglie oneste e povere del Comune di Udine che abbiano un'età non minore ai 6 anni nè superiori ai 14.

Le singole domande con la precisa indicazione dell'abitazione dovranno presentarsi alla Società Protettrice dell'Infanzia di Udine, via della Posta N. 38, primo piano, corredate dai seguenti documenti in carta semplice.

1. Certificato di nascita.
2. Id. di vaccinazione o rivaccinazione.
3. Id. medico con l'indicazione della malattia e della cura (se marina od alpina).

Per un limitato numero di posti saranno ammessi alla cura del mare e del monte quali dozzinanti fanciulli e fanciulle appartenenti a *famiglie agiate* tanto di Udine, come della Provincia.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Barnaba cav. Dr. Federico: Barnaba Domenico L. 5, Magistris Pietro 2, Domenico Comini 2, Dorta Pietro 1, De Nardo Giuseppe 1, Del Piero Umberto 1, Vatri avv. cav. Daniele 2, Famiglia Busdini di Buttrio 2, Ing. cav. Bertolissi 5.

Al Comitato Protett. dell'Inf. in morte di

Silvestri Enrico: Romano Antonini L. 1.

Ducato Valentinis Andriana: Geometra Pietro D'Orlandi 2.

Federico dott. Barnaba: Notaio Ermacora 1.

Polemiche altrui

Verità cristiane

Il *Crociato* è in polemica col *Lavoratore* a proposito delle Direzioni dei rispettivi giornali.

Senza entrare nella polemica, dobbiamo pur rilevare il sistema dell'organo della curia per quel che riguarda la verità la semplice verità.

Il *Crociato* dice, per sostenere la sua baracca, che in una questione giudiziale da lui avuta col defunto *Paese*, non si potè trovare nè Direttore, nè corrispondente, ma si trovò soltanto il gerente Rasa.

A parte la cavalleria di tirar in ballo uno che ormorto è che quindi non può rispondere; basta ricordare al *Crociato* che in quell'occasione si presentò il corrispondente di Pordenone, sig. Ellero e per convincersi di questo basta leggere il numero del *Paese* in cui l'Ellero rilasciò una dichiarazione.

Ma l'organo della Curia ebbe ancora un'altra questione, extragiudiziale questa, col *Paese* e precisamente nel 1902 in una lunga polemica a proposito dell'inaugurazione del busto a Cavallotti. Il *Crociato* allora domandò il nome del polemista avversario, dicendo che tutti sapevano che sul *Crociato* era *Lui* che scriveva, mentre nessuno sapeva chi scriveva sul *Paese*.

E su questo giornale comparve tosto una dichiarazione in cui l'avv. Nardini si dichiarava autore e responsabile di tutta quella polemica.

E' vero questo? E allora la verità cristiana è un altro di maniche paio!

La commissione per la tassa d'esercizio

Sabato sera la commissione comunale per la tassa d'esercizio, ha compiuto il suo lavoro.

Furono esaminati 104 ricorsi, comprendenti 115 tassazioni.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

La piccola fonte

dramma in 4 atti di Roberto Bracco

A Posilipo, in un villino lussuoso dal cui terrazzo si respira l'aria profumata che scaturisce dai boschetti fioriti e si ammira la magnificenza del golfo che giù in *fondo* in *fondo*, si congiunge coll'azzurra volta del cielo, Stefano Valdi attinge inconsciamente dall'anima semplice ed innamorata della moglie Teresa la poesia che lo rende famoso. Teresa è la pura, è la fresca, la piccola fonte che dà l'ispirazione a Stefano pieno del suo ingegno, tronfio della sua potenza mentale; a Stefano il grand'uomo, il superuomo.

Teresa è la moglie che si sente avvinta dall'intellettualità del marito il cui livello cerca invano d'arrivare; Stefano è il marito che si sente troppo grande, che vive troppo della propria grandezza per adattarsi a una moglie che sa fare la calza... Egli non sa vivere nel cuore di lei; egli non sa comprendere i sacrifici di lei che lo libera persino dai debiti,... che darebbe la vita per lui; egli ha bisogno della regalità delle apparenze, della sontuosità delle *forme*. E queste forme egli trova nella principessa Heller, una splendida creatura esotica sul passato della quale si fa anche parecchia maldicenza, ma nei cui saloni grandiosi ed affollati, egli è accolto trionfalmente ed acclamato poeta.

In mezzo a questi personaggi sta Valentino: un gobbo, parente di Stefano, che vive in sua casa facendogli da segretario e da servo: scaltro umile e impertinente, degenerato e affettuoso; silenziosamente, devotamente innamorato della signora Teresa.

Una sera in cui Stefano ha avuto un grande successo in casa della principessa Heller questa lo accompagna al villino; e Teresa vuol ammirare la donna che esercita tanto fascino sul suo grande marito; ma di fronte a lei resta umiliata confusa; e fugge. La bella principessa resta sola con Stefano: sarà sua.

Il poeta investe brutalmente la *piccola fonte* per il contegno avuto verso quella che dovrebbe essere la *grande fonte* e la povera Teresa, annientata dalle crude parole, partirà: nella notte stessa andrà dalla vicina sua zia... lascierà libero il campo...

E parte infatti, non trattenuta da Stefano che è poi duramente colpito in piena faccia dai rimproveri di Valentino.

I due uomini si offendono: intanto dal di fuori si ode raspare alla porta. Stefano l'apre e raccoglie Teresa che ritorna e gli cade tra le braccia, impazzita.

Essa vive infantilmente idiota. Unico suo amico è il vecchio mendicante che canta ancora, elemosinando la vita, la sua miseria.

Il poeta rovinato finanziariamente, è costretto di vendere il villino; ha conosciuto il brutto passato della Heller, la fiamma poetica è spenta. Egli è vinto.

La principessa ritorna ancora a lui; non vuole più la sua gloria, ma il suo amore. Egli, preso dal rimorso si getta al collo della moglie che infantilmente, idiotamente, sorride.

Il destino incalza terribile. Tutto crolla. Valentino, il gobbo, nella demenza di Teresa, trova uno sfogo all'amore che conteneva per lei.

Stefano, che glielo ha letto nello sguardo, che deve fare?

La principessa lo voleva... con la principessa vivrà.

Ma la moglie lo attrae ancora; certe incoscie parole di lei, lo riportano ancora al lontano passato; sente risvegliarsi la mente assopita e disfatta e si sente avvolto da un senso di dolcezza che lo addormenta in un sogno di ricordi e di speranze.

E Teresa è sempre pazza, e Teresa inconscia esce sul terrazzo che dà sul mare, cade dal parapetto e si annega.

***

Con questo dramma Roberto Bracco ha acquistato un altro titolo di grande benemerenza verso il teatro italiano.

Si potrà, sofisticando nella critica, trovare anche il neo da raccogliere; si potrà chiedersi se sia verità, sfondo romantico, sentimentalismo, simbolismo o quel che si voglia, ma non si potrà mai negare che la *piccola fonte* è uno dei più belli, dei più forti, dei più completi lavori che siano stati scritti in questi ultimi tempi.

La Grammatica fu grande artista, Talli un creatore del tipo, Ruggeri ottimo; la Borelli affascinante; Cassini veramente vero.

Il pubblico, affollatissimo fece grandi feste agli esecutori ed al lavoro.

***

Ieri sera con un bel teatro si ebbe *Dionisia* di Dumas figlio. La commedia risente naturalmente degli anni che porta; tuttavia dà modo agli artisti di farsi valere. Il pubblico tributò ovazioni a tutta la eccezionale compagnia che purtroppo è già partita da Udine. Calabresi, che sabato non avea avuto parte, fu grandemente ammirato ed applaudito e con lui applaudita la Grammatica, la Vestri, Talli, Ruggeri, De Antoni; insomma tutti.

La compagnia, nuova per Udine, lasciò nel pubblico grande impressione.

Ora il teatro Minerva dovrebbe restar chiuso, ma sappiamo che l'impresa Bolzicco è in trattative per regalarci alcune recite di Zacconi.

Tanto nomini... un plauso ed un augurio di riuscita all'impresa.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Il notaio Cepparo davanti ai giurati

L'assoluzione

Sabato alle 5 pom. finì il processo contro il notaio Cepparo e i suoi tre clienti.

Più che per difendere gli accusati, ma per dimostrare il modo con cui venne architettata questa insostenibile causa, parlarono brillantemente gli avv. Girardini, Bertacioli, Cavarzerani e Pagani Cesa.

I giurati emisero verdetto negativo, a maggioranza, e i quattro accusati furono posti in libertà.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 7 Aprile al 14 maggio.

Nascite

Nati vivi	maschi	13	femmine	11
» morti	»	—	»	3
Esposti	»	1	»	2
			Totale N.	30

Pubblicazioni di matrimonio

Manlio Gallani possidente con Emma Pasta casalinga — Giuseppe Passalenti negoziante con Luigia Appelli casalinga — Giovanni Chiacig pensionato con Cecilia Gus domestica — Pietro Sampietto pensionato con Letizia Medinonda sarta — Matteo Stefanutti bracciante con Teresa Venier casalinga — Angelo Pelissoli capo operaio con Anna Lavaroni operaia — Ferdinando Moretti sarto con Maria Businetti casalinga — Luigi Scrosoppi maniscalco con Elena Palla operaia.

Matrimoni

Pietro Soravito ricevitore postale con Giulia Tubello maestra elementare — Napoleone Marchesi falegname con Zaira Pellegrini setaiuola.

Morti a domicilio

Anna Todoni di Pietro d'anni 2 — Nicolina Maniago di G-B. d'anni 1 e mesi 3 — Dott. Federico Barnaba fu Pietro d'anni 72 notaio — Giuseppe Feruglio di Angelo di mesi 9 — Maria Falcassi d'anni 71 serva — Dante Costantino di Carlo d'anni 1 e mesi 4 — Giuseppe Plaino fu Antonio d'anni 45 agricoltore — Elisabetta Bacchiano di Giuseppe d'anni 27 ancella di Carità — Guerino Gremese di Luigi di mesi 3 e giorni 18 — Aida Petrio di Andrea di giorni 16 — Antonio Silvestri di Ernesto di mesi 9 — Clodomiro Monaco di Adolfo di mesi 11 — Ines Morassutti di Fabio di mesi 2 e giorni 13 — Domenico Dal Cul di Domenico di mesi 1 e giorni 19.

Morti nell'Ospitale Civile

Carolina Franzon di Giuseppe d'anni 4 — Maria Serravalle fu Giacomo d'anni 63 serva — Maria Bonetti-Zuccolo fu Leonardo d'anni 67 questuante — Beatrice Dal Torso Rasandella fu Girolamo d'anni 84 cucitrice — Fedele-Rodolfo Sandri fu Giacomo d'anni 47 cappellaio.

Morti nell'Ospizio Esposti

Attilio Cartolani di mesi 3 e giorni 27.

Totale N. 20, dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Note e notizie

Il gran premio del commercio a Milano

Il gran premio per le corse al galoppo di cinquanta mila lire fu vinto da *Keepsake* della scuderia italiana *sir Roland* (Scheibler, Centurini e Florio).

Secondo, per una corta testa, giunse il cavallo francese *Caesar*. Il tempo era cattivo, la pista pesantissima. Il vincitore vinse quel premio anche due anni fa.

LA CORSA CANOTTI AUTOMOBILI

La corsa dei canotti fra Algeri e Tolone fu abbandonata; tutti i canotti non poterono resistere; gli uomini sono in uno stato compassionevole. Il *Fiat* si ritirò esso pure.

Per l'importazione del granoturco

La direzione generale di sanità ha diramato una circolare alle prefetture, dettante le norme relative all'introduzione del granoturco ed ai modi atti a riconoscere il grado e l'intensità delle alterazioni nocive alla salute.

Tra l'altro dice che «deve ritenersi guasto quel granoturco che all'esterno presenti caratteri spiccati di ammuffimento o di altra alterazione qualsiasi, che si palesi a prima vista, astrazion fatta dalla semplice rottura delle cariossidi »

L'azione degli insetti sui chicchi del granoturco si traduce in una alterazione manifesta, che si avverte a prima vista; E' evidente che in questi casi si cade precisamente in una delle ipotesi esplicitamente contemplate da dette istruzioni, e quindi il granoturco, che trovasi in tali condizioni, non può essere destinato all'alimentazione dell'uomo.

Termina col disporre che detto cereale il quale presenti i caratteri surriferiti, non debba in nessun modo essere introdotto in commercio.

PICCOLA POSTA

Non ci facciano il broncio i corrispondenti se per assoluta mancanza di spazio siamo costretti di rimandare a domani la pubblicazione di alcuni scritti.

IL POSTINO.

E. MERCATALI, *direttore proprietario*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

Ringraziamento

Il sottoscritto si sente in dovere di pubblicamente ringraziare l'egregio medico dott. Riccardo Borghese per le sapienti ed amorose cure prodigate al proprio figlio *Italico* durante la prima fase della sua grave malattia: appendicite e peritonite progressiva.

Al valentissimo chirurgo del nostro ospitale dott. Cavarzerani, che con tanta perizia d'arte eseguì la grave operazione, ridonandolo alla vita ed ebbe poi per lui cure veramente paterne, gli assicura eterna riconoscenza.

Alle Madri addette al riparto, agli inservienti, per tante affettuose premure, un grazie dal fondo del cuore.

Udine, 15 maggio 1905.

Augusto Flumiani.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

UDINE

NEGOZIO PRINCIPALE STUDIO e MAGAZZINI
Via Mercatovecchio, 29 (Casa propria)

CARLO MOCENIGO

UDINE

Premiata Fabbrica Berette
Via Sotto Monte, 16-18 (Casa propria)

Premiata Cappelleria

Fabbrica beretti

Specialità in chepì, cappelli e berretti

per Bande Musicali

Deposito Calzature

Assortimento

Cappelli di paglia

Riparazioni in capelli di Feltro, paglia e calzature

Berretti per ufficiali, guardie, fattorini, Società di ginnastica, ciclisti scuole, collegi, costumi teatrali, ecc.

Esclusive delle primarie fabbriche cappelli Nazionali ed Esteri
delle primarie fabbriche di calzature Italiane.

NEGOZIO FILIALE - Via Mercatovecchio, 11 - UDINE

Al l'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Vicciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

PROVATE IL

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
è Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili.
Si vende ovunque a centesimi 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
di fama mondiale
Con esso chiunque può stirare a Inglese. Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il **SAPONE BANFI ALL'AMIDO** non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** MILANO, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 Maggio 1905.

RENDITA 5 %	106	38
„ 3 ½ %	104	03
„ 3 %	75	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1177	25
Ferrovie Meridionali	764	50
„ Mediterranee	466	[illegible]
Società Veneta	127	[illegible]
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	516	—
„ Meridionali	364	75
„ Mediterranee 4 %	509	25
„ Italiane 3 %	367	75
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 ¾	512	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	511	25
„ „ 4 ½ %	—	—
„ Cassa R., Milano 4 %	511	—
„ „ „ 5 %	518	85
„ Ist. Ital., Roma 4 %	511	50
„ Idem 4 ½ %	521	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	08
Londra (sterline)	25	18
Germania (marchi)	123	95
Austria (corone)	104	75
Pietroburgo (rubli)	264	95
Rumania (lei)	98	65
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	22	78

"Tort-Tripe„

per uccidere Topi, Sorci, Talpe
si vende presso il giornale IL FRIULI a Lire 0.50 al pacco.

Le più belle e le più artistiche **cartoline** d'ogni genere — il più ricco ed il più grande deposito di oleografie, acquerelli, incisioni, *eliogravures* ecc. ecc. trovansi presso le

Cartolerie MARCO BARDUSCO

UDINE

NOVITÀ

Auguri di l. comunione ed articoli per regalo.

— Prezzi modici —

VITULINA

farina lattea, dà splendidi risultati nella nutrizione dei vitelli, tanto dall'allevamento quanto da macello, perchè è molto nutritiva ed igienica ed assai più economica del latte naturale.

1000 certificati comprovano la indiscutibile bontà del prodotto.

Per ordinazioni e notizie rivolgersi esclusivamente alla ditta preparatrice PAGANINI VILLANI & C. MILANO.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

sifilide - ulcera - scolo - goccetta
stringimenti uretrali
guariti in breve tempo
e senza conseguenze

IMPOTENZA - POLLUZIONI - STERILITA'

Curate con splendidi risultati nell'antico e premiato Gabinetto privato del

Dott. CESARE TENCA

secondo i metodi più in voga nelle cliniche di
PARIGI — BERLINO — VIENNA

MILANO - Vicolo S. Zeno, 6

Visita dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16. — Consulti per lettera. — Chiedere modulo. — Segretezza. — Si parlano le principali lingue.

Avviso Interessante

LA CELERRE VEGGENTE SONNAMBULA

ANNA D'AMICO

Consulta di presenza o per corrispondenza

Ogni incredulità preconcetta ha dovuto credere all'eloquenza meravigliosa dei fatti che attestano la chiaroveggenza singolare di **ANNA D'AMICO** sui segreti più reconditi, sui mali e sulle contrarietà che travagliano il fisico e il morale; e coloro che l'hanno consultata fanno ampia fede dei risultati ottenuti. Ella dà degli schiarimenti e consigli efficaci ad alleviare e togliere i dubbi e le avversità.

Le anime che soffrono, che si veggono tradite negli affetti più cari o perdute nell'incertezza dell'avvenire o nelle miserie presenti, ella sa confortare, illuminare, richiamare dal dubbio alla speranza, alla fede, sa ricondurre la pace ov'era la discordia, rischiarare il passato, il presente, intuire nei limiti dell'umano e del ragionevole il futuro, essere apportatrice a tutti, di luce, di verità, di moralità del sentimento, di amore degli animi. Essa sa scrutare gl'intimi affetti umani, come penetrare nelle viscere della terra; temperare i caratteri e le passioni, dissipare le ombre della superstizione, vincere gli istinti perversi dell'odio e del male.

In tanta mutabilità di cose e di opinioni, la fede della Sonnambula è rimasta sempre immutata; onde è superfluo ricordare i servigi che ella ha reso e rende all'umanità. Tutti possono consultarla di presenza o per corrispondenza e basta scrivere le domande il nome o le iniziali delle persone interessate alle quali essa darà il proprio responso.

Per ogni consulto di corrispondenza devesi inviare lire 5, se dall'Estero lire 6 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma N. 2, piano 2.o BOLOGNA, e coloro che la consultano riceveranno immediatamente il responso della Sonnambola sempre confortato da tutti gli schiarimenti e consigli necessari, e rimanendo il tutto nella massima segretezza, sicchè ogni persona potrà lealmente asserne e sperare di ottenere un felice risultato.

La reclame è la vita del commercio

Cartolerie Marco Bardusco
Mercatovecchio Via Cavour
UDINE

Grandioso assortimento
CARTE per BACHI

CARTA FORATA per tutte le età
e bollettari per vendita bozzoli

PREZZI ONESTISSIMI

ACQUA della CORONA

Potente ristoratore
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione della premiata profumeria Antonio Longega, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la *più rapida tintura progressiva* che si conosca, poichè *senza macchiare affatto* la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un *castagno e nero perfetti*. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che *lire due la bottiglia*.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale *Il Friuli*, Udine, Via Prefettura N. 6.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria
ANTONIO LONGEGA
S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurare, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro**.

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più buona, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

In Udine presso il giornale *Il Friuli* ed il parruco, A. Gervasutti in Mercatovecchio

---

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco